



Grottammare gennaio 1991: il risultato di una battuta di caccia alla volpe organizzata dall'Arcicaccia (34 capi abbattuti).

E' pronto un *Progetto Starna*, elaborato dal personale del Servizio Caccia con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina di Bologna diretto da Silvano Toso. Prevede la chiusura alla caccia di un territorio di 2.000 ettari, all'interno del quale, in un appezzamento di terreno di 3 ettari recintati, saranno sistemate delle voliere per il graduale ambientamento dei riproduttori. Questi saranno acquistati sul mercato o da altre province che dovessero averne la disponibilità. L'assessore spera di ottenere entro l'anno

l'assegnazione dell'area e di procedere alla immissione delle voliere. Il costo dell'intero progetto "non dovrebbe essere eccessivo".

Per una specie da proteggere, un'altra desta serie preoccupazioni. E' la volpe, pericolosa anche ai fini di una eventuale epidemia di rabbia silvestre. "L'Amministrazione è consapevole che il problema dell'eccessiva presenza di volpi vada inquadrato nel più vasto contesto della situazione di degrado degli ambienti naturali del nostro paese e vada risolto per quanto possibile, rimuovendo le cause che li

hanno determinati (immondexzi, discariche incontrollate) ed in questo senso essa è fortemente impegnata. Tuttavia continua l'assessore Buonvecchi l'Amministrazione è consapevole della necessità di provvedere nel contempo, anche ad un controllo con mezzi eruenti mediante abbattimenti della specie in soprannumero così come previsto dall'articolo 35 della legge regionale n. 8 del 28-3-83". I capi abbattuti, all'interno delle zone di ripopolamento e cattura, sono stati n. 64 capi nel 1988, n. 156 nel 1989, n. 34 nel 1990, n. 60 nel 1991.

Ragguardevole, nel territorio piceno, è pure la presenza di altri animali predatori (gazze, corvi, cornacchie, donnole), la cui proliferazione ha ripercussioni dannose sulla fauna. E' in fase di elaborazione un piano pluriennale per il controllo di queste specie, sentito l'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina.

Altro grave problema è quello della presenza numerosa di cani e gatti randagi inselvatichiti che costituiscono un serio pericolo per gli animali domestici, per le cose e anche per l'uomo.

Ogni anno, l'Amministrazione



Maggio 1991. Forca di Presta. Trofeo "Roncalli" su coturnici. Da sinistra: il capo Agenti Felicetti - l'ass.re Bonvecchi - il dirigente dell'ufficio Caccia dott. Giampaolo Paoletti - e gli agenti venatori Mannozi, Mignini e Morelli.



Gennaio 1991. Il dirigente dott. Paoletti sovrintende ad una operazione di ripopolamento di lepri insieme al Capo Agenti.